

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

€1,40 DIREZIONE E REDAZIONE - VIA EMILIA EST, 985 - 41122 MODENA
TEL. 059/247311 - FAX 059/218903

REDAZIONE DI CARPI - VIA NOVA, 28
TEL. 059/698765

www.gazzettadimodena.it
POSTE ITALIANE SPED. IN A.P.
D.L. 353/2003 CON L. 48/2004
ART. 1, C. 1, C.B. MANTOVA



GNN

CRONACA

Castelfranco, 60 milioni per riaprire l'ex Cartiera

TURCATO / A PAG. 17



CARPI Spiraglio per la Goldoni Spunta un acquirente

ARBIZZI / A PAG. 16

MODENA Il rapper Frankie Hi-nrg canterà per il cotechino

BERTI / A PAG. 19

L'EMERGENZA CORINAVIRUS.

Spostamenti per il Natale Braccio di ferro nel governo

Muzzarelli: «Qui numeri ancora preoccupanti» Sono 7.645 i modenesi malati. Ieri sette morti

Il governo si divide sulla possibilità degli spostamenti a Natale. Dopo i secchi "no" degli ultimi giorni torna in campo l'ipotesi di allentare le maglie sui divieti previsti il 25 e 26 dicembre e l'1 gennaio. Il premier Giuseppe Conte, al centro di due schieramenti contrapposti anche all'interno della maggioranza, tanto che il ministro della Salute Roberto Speranza ribadisce «la linea della massima prudenza», sta mediando e valutando il da farsi. La partita si giocherà nel weekend. A Modena, intanto, il sindaco Gian Carlo Muzzarelli avverte che i numeri, pur in flessione, «sono ancora preoccupanti e richiedono massima attenzione e cautela per superare la seconda ondata». Ieri 7 vittime e 283 positivi. Sono 7.645, invece, le persone ancora malate in provincia. / DA PAG. 6 A PAG. 11

LAPROTESTA

FARINA / APAG. 11

«Corrieri poco tutelati e troppi positivi Pronti a scioperare»

I corrieri sono pronti a incrociare le braccia: troppi casi positivi e poche garanzie. Per venerdì prossimo il sindacato Si Cobas sta organizzando uno sciopero. «Saremo anche a Modena», anticipa Enrico Semprini, coordinatore provinciale. Un'azione di protesta a una settimana dal Natale rappresenta un intervento forte: è il periodo dell'anno in cui i movimenti delle merci si infittiscono e il carico di lavoro nel settore aumenta.

L'ALLUVIONE

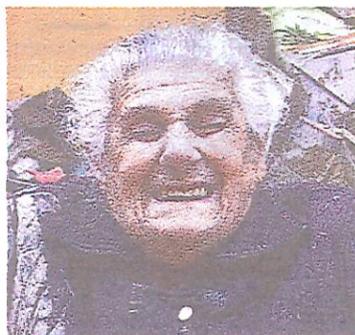
LA REGIONE

Bonaccini: «Niente sconti Vogliamo la verità sull'argine rotto»

«Vogliamo sapere in fretta perché l'argine sul Panaro ha ceduto. Non faremo sconti a nessuno» dice Stefano Bonaccini. DONDI / A PAG. 12

GLI ABITANTI DI NONANTOLA

Mamma Elisa a «quasi 83 anni» tra la melma per aiutare il figlio



Stivali impermeabili, piumino infangato. Elisa, 82 anni, è scesa tra melma e acqua per aiutare il figlio a ripulire il garage. BALLOTTI / APAG. 13

NANOPROM APRIRÀ UNA SEDE A CAMPOGALLIANO

Le vernici del futuro nell'ex fabbrica Bugatti

Una nuova vita per la storica sede della Bugatti a Campogalliano. L'edificio abbandonato da anni è stato scelto da Nanoprom, azienda del sassolese Falletti, per la produzione di vernici speciali che non bruciano

e che potranno avere un futuro importante nell'automotive e nel settore aerospaziale. Prodotti tecnologicamente avanzatissimi che entro pochi mesi verranno realizzati nella Fabbrica Blu. MEDICI / APAG. 16

IL SALVATORE

Mirko il ruspista Trenta ore a bordo per chiudere la falla sul Panaro

Mirko Franco è il "ruspista" che con il suo mezzo meccanico ha chiuso la falla sull'argine del Panaro. Ha lavorato 30 ore di fila. / APAG. 13



1956-2020

Addio a Pablito eroe del Mundial Dai due gol rifilati al Modena alla tripletta che stese il Brasile

È morto a 64 anni Paolo Rossi, ex calciatore campione del mondo con l'Italia nel 1982, lo stesso anno in cui vinse il Pallone d'oro. Era un astro nascente del calcio italiano, un ventenne con la faccia da ragazzino, quando fu protagonista delle sfide contro il Modena, la prima volta il 12 settembre 1976 a Vicenza. In Spagna diventò Pablito, icona del calcio italiano. / ALLE PAG. 2, 3 E 5

AGENZIA di Onoranze Funerarie
GIBELLINI GIUSEPPE
La Ditta GIBELLINI GIUSEPPE ONORANZE FUNERARIE
cell. 335 809 5324
giuseppe.gibellini@alice.it
OPERANTE DA SEMPRE NEL COMPRESORIO SASSOLESE, PREMESSO CHE NON HA ISTITUITO ALCUNA SEDE NEI PRESSI DEL NUOVO OSPEDALE DI SASSUOLO E CHE NON FA PARTE DI NESSUN CONSORZIO FUNERARIO
SASSUOLO MO Piazza Martiri Partigiani, 79 - MODENA Via Vigolesa, 724
CASALGRANDE RE Via Botte 10 - CASTELLARANO RE Via Roma 20/B

IL PREMIO STREGA EUROPEO A "FORUM EVENTI"

Aramburu: «Perché trionferà la commedia»

FILIPPO FEMIA
Il mondo post-Coronavirus vedrà «un trionfo della commedia, come è accaduto dopo guerre e carestie». Fernando Aramburu, l'autore del libro cult "Patria" oggi ospite a Forum Eventi, scorge la luce in fondo al tunnel della pandemia. / ALLE PAG. 32 E 33

Consegna a domicilio

ARAGOSTA
Tutte le nostre specialità di mare la nostra pizza Napoletana contemporanea e anche senza glutine a casa tua!
Prenota allo 0536 805153 oppure tramite la nostra Aragostapp!
https://www.facebook.com/Aragosta-Sassuolo-ristorante-pizzeria

I principali danni ai camerini del locale dove sono passati i grandi della musica
Il divano degli Oasis si arrende all'acqua, ma il Vox non molla
«Noi tra i fortunati»

L'ISTITUZIONE

ENRICO BALLOTTI

«Quando riapriremo? Di preciso non lo so, ma sicuramente non chiuderemo più...». Parole e musica, sì proprio musica, di Riccardo Riva. Uno dei gestori del Vox. Il locale di Nonantola, un'istituzione per giovani e meno giovani, deve fare i conti con l'acqua e il fango. «Siamo tra i fortunati. La preoccupazione è per i nostri amici e i nostri clienti. Quelli che considerano il Vox come una seconda casa. Ci siamo messi subito in moto per sistemare e poi andremo ad aiutare altre persone».

Nel frattempo, la squadra del Vox sta completamente svuotando i camerini. Già proprio i camerini, che hanno ospitato i grandi del rock e che si trovano al piano interrato. Gli Oasis e i Radiohead, gli Skunk Anansie, Ben Harper, i nostri Subsonica e tanti altri. Impossibile elencare tutti i musicisti che il Vox ha ospitato nella sua lunga e super carriera. Lì è entrata l'acqua e lì è entrato il fango: «Stiamo buttando via tutto, c'è poco da fare. Ma la storia del Vox non sono un divanetto o un frigo. La storia del Vox sono i musicisti e le persone che lo frequentano. Per questo voglio dire che qui non si molla». Nonostante un 2020 difficilissimo. Al Covid, che ha chiuso discoteche e club, ci si è aggiunto anche l'alluvione: «È così - continua Riccardo - pensate che siamo chiusi da febbraio. Cosa volete che vi dica, nessuno poteva immaginare l'arrivo di questa pandemia. In più ci si è messo pure il Panaro, ma voglio ripeterlo: noi siamo



RICCARDO RIVA
 UNO DEI GESTORI DEL VOX DI NONANTOLA
 «PULIAMO IN FRETTA E AIUTIAMO ALTRI»

«Il locale è salvo, il nostro pensiero va ad amici e clienti
 Quando riapriremo? Non so, ma di certo sarà grande festa»

stati fortunati a differenza, purtroppo, di altri nonantolani che hanno casa piena. Qui ci siamo subito mobilitati, la squadra dei collaboratori è bella nutrita. Oltre al camerino abbiamo perso anche la nostra stanza tecnica. Uno spazio dove conserviamo i materiali che servono per la gestione del locale. Anche l'impianto del riscaldamento è tutto da valutare. L'acqua però non è arrivata al piano terra, in pista per capirci, e soprattutto non ha toccato l'impianto elettrico. Questa è una buona notizia. Non resta dunque che svuotare e pulire, come detto siamo in tanti e non ci vorrà molto. Poi ci metteremo a disposizione di altri. In questi momenti serve l'aiuto di tutti. Pensate a La Smorfia che sta offrendo la sua pizza. Ecco, questi sono i segnali importanti in questi momenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODENA

Valvola rotta



A Modena ci si interroga sulle cause che hanno portato all'esondazione del Tiepido nella zona di Fossalta. Un disastro che ha portato in dote diversi danni. Colpiti soprattutto esercizi commerciali: dal concessionario sino al ristorante. Ovviamente si parla della grande quantità di acqua presente nel Panaro, una piena che è andata a coinvolgere anche il Tiepido. Negli ultimi giorni, poi, alcuni cittadini della zona hanno puntato il dito contro una valvola. Un dispositivo, non l'unico presente, che risulta essere difettoso.

VIGNOLA

Famiglia ospitata



Non è ancora rientrata nella propria abitazione la famiglia vignolese evacuata domenica nel primo pomeriggio a causa del maltempo. Il muro di contenimento del cortile ha subito danni ingenti che potrebbero aver compromesso la sicurezza dell'abitazione. In questo sono in corso le verifiche dei tecnici. Nel frattempo mamma, papà e tre figli sono stati ospitati in un primo momento di emergenza ospitati in hotel. Mentre ora si trovano presso l'ostello comunale.

IL PERSONAGGIO

Elisa, super a 82 anni
«Serve il mio aiuto, non volevo mancare»

Stivali e grande lavoro per la signora che abita in paese
 Ora c'è il problema dell'acqua che torna dalle fognature

Stivali impermeabili, piumino infangato per bene. Elisa, 82 anni, è scesa in campo. O per meglio dire è scesa tra la melma e l'acqua che ancora occupano la zona dei garage del suo palazzo. Siamo in via Battisti e ai civici 28 e 29, il fiume sembra non volersene andare. C'è un problema con le pompe a sommersa, ma ci arriveremo. Intanto occhio a Elisa che scherza con gli operatori degli spurghi mentre fa la spola: dal garage al grande accumulo di rifiuti. Ricordi da buttare. Ce n'è quasi una montagna. «Sto aiutando mio figlio, mi sembra giusto farlo in questo momento. Abito al secondo piano, ma al momento mi sono appoggiata proprio a casa sua». Quindi un tuffo nel passato: «Non ero a Nonantola nel '66, l'anno di un altro alluvione. Ero però a Modena nel '73. Anche in quel caso arrivò l'acqua, di preciso a Modena Est. Ce n'era parecchia, ma non come qui a Nonantola». Un saluto, una foto con le braccia allargate e via. Per Elisa, 82 anni («quasi 83», precisa lei) è già il momento di ricominciare: c'è un garage da ripulire e sistemare.

Bisogna farlo nonostante il problema dell'acqua che torna. Viene su dalle fogne: «Non potrebbe essere altrimenti. Il vano dei contattori è sommerso e quindi non si può attivare la pompa. Vengono a svuotare, ma l'acqua torna. I tempi non sono certo veloci e noi siamo al freddo e senza luce». Sono le parole di Raffaele Perna: «Capisco che gli elettricisti debbano fare tanti interventi, ma mi chiedo anche se non sia il ca-



Elisa ha 82 anni ed è al lavoro per liberare il garage dal fango

so chiamarne da fuori comune. Come è stato fatto con i Vigili del fuoco e con la Protezione civile. Qui la situazione è davvero complicata e così non se ne viene a capo. È come il gatto che si morde la coda».

Il quadro è praticamente lo stesso che propone Nella Filippelli, anche lei è in via Battisti: «L'acqua è tornata, il problema è legato alle pompe che non possono fare il proprio lavoro. Qui abbiamo perso i ricordi di una vita. Compresse le lettere d'amore che ci scambiavamo

con mio marito. Erano in una scatola sollevata, ma l'acqua è arrivata al soffitto. Quanti danni...».

E di danni ce ne sono parecchi anche al Conad di Nonantola. Zona diversa problematiche simili: «Grazie alle nostre grandi collaboratrici - dice Andrea Ansaloni, il titolare - stiamo pulendo tutto e facendo l'inventario. Molta merce è da buttare. Vogliamo però ripristinare un servizio importante per tutti i nonantolani». —

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRKO FRANCO È DA GIORNI SULL'ARGINE

«Le mie 24 ore sulla ruspa, dovevo battere il fiume»

L'INTERVISTA

Ha un volto, un nome, Mirko, e un cognome, Franco, il «ruspista» che con il suo mezzo meccanico ha chiuso la falla sull'argine del Panaro. Da domenica mattina a lunedì pomeriggio, in tempi record Mirko è riuscito a bloccare il fiume. Lui

che con il fratello è titolare della Cib di Castelfranco, lui che ha ereditato dal papà questo particolare mestiere: «È il nostro pane quotidiano, di questo ci occupiamo. Lo abbiamo fatto in altre occasioni, in altre parti d'Italia. Quando si affrontano certe giornate non nascondo che sono due le sensazioni che si percepiscono da subito. La prima è ovviamente le-

gata al senso del dovere, la seconda riguarda invece l'adrenalina. Quella che ti arriva in un momento e che deve andare in coppia con l'esperienza. L'obiettivo, in questi casi, può essere uno e uno soltanto: arrivare in fretta al risultato e soprattutto non creare più danni di quelli che già si incontrano. Sono stato sulla mia ruspa per 30 ore. Nelle prime 24 mi sono

impegnato a rovesciare quei massi che ormai conoscente tutti. Le restanti quanto, invece, le ho dedicate a lavori di «contorno». Le stesse operazioni che comunque stanno ancora procedendo e che ormai sono arrivate a buon punto. Si diceva del pericolo: «Bisogna considerare che lavoriamo su di un mezzo di 400 quintali e questo è un aspetto importante. Certo è che anche una ruspa del genere può diventare, in un momento, leggera come un fiammifero. Non scordiamoci che ci troviamo pur sempre in una situazione limite. Molto come dicevo dipende dall'esperienza e dalla sensibilità con cui si manovra il mezzo meccanico. La vibrazione è davvero tanta ed è



MIRKO FRANCO
 COTITOLARE DELLA CIB DI CASTELFRANCO
 HA LAVORATO NEI FIUMI DI TUTTA ITALIA

«In certi momenti non puoi sbagliare Pericolo? Fa parte di questo lavoro»

alimentata pure dal corso dell'acqua. Ma ripeto: sono abituato a questo tipo di sensazioni. Poi è vero che ogni fiume e ogni rottura hanno una propria storia. In questo caso si è dovuto fare i conti con la portata d'acqua del Panaro che è sempre imponente. Un fiume davvero da rispettare. Fortunatamente il livello dell'acqua stessa ad un certo punto si è abbassato e questo ci è stato d'aiuto». Per chiudere, quasi doverosa, una domanda sui già citati massi «ciclopici»: «Quanti ne ho scaricati? Sinceramente non saprei. Più ne arrivavano e più ne mettevo. Non c'era molto tempo per pensare ai numeri...». —

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza meteo



«Risposta sul crollo in pochi giorni Vogliamo la verità, non faremo sconti»

Il presidente Bonaccini e l'assessore Priolo annunciano la commissione con esperti di Ispra, vigili del fuoco e università

Francesco Dondi

Al termine di una lunga giornata di confronto politico, neppure troppo acceso data la complessità della vicenda, la Regione detta le linee sulla strategia d'indagine, i rimborsi e le prossime mosse per rinforzare il nodo idraulico modenese. Sarà una commissione speciale, composta da esperti, a dover decretare le cause del cedimento dell'argine del Panaro. Lo assicura in Assemblea legislativa l'assessore alla Protezione civile Irene Priolo. «Stiamo perfezionando una deliberazione di Giunta - spiega - che individua una apposita commissione tecnica speciale composta sicuramente da un membro di Ispra, da componenti delle università e anche dei vigili del fuoco, che giro di pochi giorni, non mesi o setti-



L'ASSESSORE IRENE PRIOLO
«DEI 170 MILIONI PER IL NODO IDRAULICO
GIÀ 66 QUELLI SPESI IN OPERE FINITE»

Passa l'emendamento di Cataldini (Fi): sarà la Regione ad anticipare i primi soldi per ristorare i danni

mane, accerti i fatti, le cause e le responsabilità in sede tecnica. Il crollo c'è stato e noi dobbiamo scoprire perché. È stato un animale? Può darsi ma non è detto - avverte l'assessore - perché danni strutturali possono derivare anche da oggetti e corpi estranei inseriti nell'arginatura o da materiali incongrui con cui l'arginatura è stata fatta. Sono stati fatti quasi mille interventi su quel tratto arginale per chiudere tane ma gli animali le ricostruiscono in un'ora. Questo non vuol dire che non sia stata fatta la manutenzione».

Il presidente Stefano Bonaccini, di nuovo in aula dopo il virus, assicura l'impegno della Regione. «Non dovrebbe accadere che gli argini si rompano. Noi siamo interessati quanto voi - chiosa rivolgendosi ai consiglieri -

alla commissione per capire quelli sono le cause. Sono naturali? Sono per negligenza? Per errore di qualcuno? Lo vogliamo sapere e non faremo sconti a nessuno, e lo vogliamo sapere in fretta».

E mentre Priolo ricorda all'Aula che dal Governo sono arrivati appena 15 milioni contro il dissesto idrogeologico per tutta la regione («Mentre noi ne abbiamo individuati 115 milioni con il Recovery Fund solo per il nodo di Modena e non basterebbero comunque», ammette), Bonaccini cerca di spingere sulla prevenzione. «Dobbiamo dare una soluzione definitiva al nodo idraulico, lo prendiamo come impegno».

I RISTORI E I RIMBORSI

Due milioni di euro: sono i soldi già stanziati dalla Giun-

ta per i primi ristori alle attività economiche più colpite e che hanno bisogno di immediato danaro. Tema che incassa la critica di Michele Barcaiolo (Fratelli d'Italia): «Bene subito i ristori, ma dobbiamo poi parlare di rimborsi perché il danno è stato causato da qualcosa, non basta una pacca sulla spalla». Bonaccini, invece, non ne fa una questione di nomi: «Sol c'am dedi i soldi», dice in dialetto simulando un immaginario dialogo con un alluvionato.

Entro mercoledì comunque si concluderà la prima conta dei danni e poi si faranno i piani per avviare gli indennizzi. E sarà la Regione, stando all'emendamento proposto da Valentina Cataldini (Forza Italia) e votato all'unanimità, ad anticipare i primi fondi in sostituzione

ne dello Stato.

I SOLDI SPESI E QUELLI FUTURI

Dei 170 milioni trasferiti dallo Stato alla Regione, ne sono stati affidati ad Aipo, in qualità di ente attuatore, 116. «66 milioni - spiega Priolo - sono già stati spesi per opere completate e che sono servite in questa emergenza. Altri 14 sono in corso di utilizzo mentre i restanti 36 fanno parte di opere ora in iter autorizzativo». Una fotografia a cui fa eco Bonaccini: «Si poteva fare di più - dice - come sempre del resto, ma c'è anche la burocrazia, lo sapete. I soldi li vogliamo spendere bene e finora è stato fatto, ma magari qualcosa in più sulla manutenzione dobbiamo farlo, a partire dal collaudo della cassa di espansione del Panaro, che comunque abbiamo usato». —

IL CASO

Ma le casse di espansione rimangono un nervo scoperto

IL DIBATTITO

In Regione c'è un dato che mette d'accordo tutti: è giunto il momento di non parlare più di eventi straordinari visto che avvengono con regolarità. Ma il confronto politico espone la maggioranza ad incassare le critiche per il mancato collaudo delle casse di espansione del Panaro. «Sa-

rebbe importante sapere gli interventi finanziati - incalza Michele Barcaiolo (Fdi) - Ci sono cose che non possono più essere posticipate, a partire dai collaudi delle casse del Panaro».

«Va annotato il mancato collaudo e la completa chiusura delle paratoie così come fatto per il Secchia nel 2014 - spiega invece Silvia Piccinini (5 Stelle), che ottiene anche il voto fa-

vorevole sulla collaborazione con le università di Modena e Parma e l'utilizzo dei loro modelli di cui la Gazzetta ha dato conto - Particolari questi che magari avrebbero potuto limitare, e non di poco, i danni con cui oggi la Regione è costretta a fare i conti. L'assessore Priolo chiede a Bonaccini di utilizzare per gli interventi contro il dissesto idrogeologico gli oltre 250 milioni di euro che l'E-

milia-Romagna vuole spendere per realizzare l'inutile autostrada Cispadana».

Toni equilibrati anche sul fronte leghista con i due consiglieri, Simone Pelloni e Stefano Bargi, che incalzano. «Quello che è accaduto domenica è inaccettabile. Ogni anno affrontiamo 6-8 piene. Manca però la capacità di mettere i nostri corsi d'acqua in grado di non nuocere in queste condizioni. Dobbiamo impedire che ciò accada ancora attraverso un piano strutturale ben consolidato. E dobbiamo definitivamente capire le casse di espansione come lavorano».

Pieno di dettagli, invece, l'intervento di Luca Sabattini (Pd), che si collega da Nonantola. Servono interventi straordinari - dirà con il supporto di



MICHELE BARCAIUOLO (FDI)
«LAVORI ANCORA DA ULTIMARE
EVENTI NON PIÙ STRAORDINARI»

**Bargi e Pelloni (Lega): «Serve una svolta»
Piccinini (M5s): «Soldi della Cispadana»**

Palma Costi e Francesca Maletti - ma va anche sottolineato che in assenza delle opere realizzate in questi ultimi anni, come le Casse di espansione, che hanno invaso al massimo delle loro potenzialità o i lavori più urgenti di rafforzamento o innalzamento di alcuni tratti critici delle arginature del Secchia, ci sarebbero state ulteriori tracimazioni».

Ma sulle casse e i cronici ritardi di collaudo non arrivano risposte immediate. «Hanno invaso 17 milioni di metri cubi di acqua - dirà Priolo - arrivando all'altezza di 11,7 metri contro il record precedente di 9,46. Hanno agito al massimo della potenzialità attuale, dimezzando la portata del fiume mentre si procedeva alla chiusura della falla». —

Modena

Sicurezza del territorio

«Alluvione, bisogna fare in fretta Procedure rapide per gli indennizzi»

Il sindaco Muzzarelli in Consiglio comunale: «Rafforzare gli investimenti strategici per il nodo idraulico»
Domenica le casse di espansione del Panaro hanno raggiunto il livello massimo di 11,07 metri

di Paolo Tomassone

L'istituzione di una commissione tecnica da parte della Regione per indagare i motivi della rottura dell'argine del Panaro, tra Gaggio e Bagazzano, «è una scelta giusta e auspico risposte certe nel minor tempo possibile». Il sindaco Gian Carlo Muzzarelli, comincia a parlare in consiglio comunale dopo una mattinata in cui in Regione si è discusso dell'emergenza maltempo che ha messo in ginocchio tra sabato e domenica il nostro territorio. L'assessore alla Protezione civile e lo stesso presidente Bonaccini assicurano di voler fare chiarezza su quanto accaduto «in sede tecnica», cioè individuando una commissione che dovrà essere composta da esperti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), dei vigili del fuoco e, con ogni probabilità, dell'università.

«Bisogna fare presto» è il mantra che il sindaco ripete anche in consiglio. Lo dice per l'istituzione della commissione di indagine, ma anche per i contributi e gli indennizzi che devono arrivare al più presto alle imprese colpite - alla Fossalta come a Nonantola - e ai cittadini. Intanto in viale Aldo Moro a Bologna veniva approvata una risoluzione del centrosinistra, ma con l'accoglimento anche di suggerimenti da parte delle minoran-



ze, con la richiesta di fondi per evitare altre alluvioni, utilizzando anche il Recovery Fund ma anche un anticipo da parte della Regione dei fondi statali che dovrebbero arrivare per tutta l'Emilia-Romagna con la dichiarazione dello stato di emergenza per il maltempo. Muzzarelli torna a chiedere (e ad assicurare) tempi stretti e zero burocrazia: non appena saranno disponibili mo-

dulistica e istruzioni, il Comune di Modena «sarà pronto a raccogliere le pratiche a velocizzare le istruttorie». E ribadisce «l'assoluta necessità di continuare e rafforzare gli investimenti strategici per la sicurezza del territorio e del nodo idraulico modenese». A partire dagli interventi già programmati: «Occorre che le grandi opere su Secchia, Panaro e Tiepido vadano avanti

per dare respiro agli eventi meteo che saranno sempre più frequenti e fuori dalla consueta stagionalità. Se servono ulteriori risorse, deve essere priorità della politica trovarne e metterle a servizio di progettazioni di qualità, abbattendo, per quanto possibile, la burocrazia delle opere pubbliche».

E per il 'raddoppio' delle Casse del Secchia, progetto già ipotizzato da Aipo insieme alla Regione, Muzzarelli richiama la necessità di utilizzare le risorse del Next Generation Eu per i 50 milioni che al momento mancano per completare il finanziamento dell'intervento. In consiglio ieri pomeriggio sono stati ripercorsi i momenti più drammatici della piena dei fiumi nel fine settimana. La piena del Panaro è stata proporzionalmente superiore a quella del Secchia. All'idrometro di Fossalta il Tiepido ha raggiunto 8,15 metri, le Casse d'espansione del Panaro hanno registrato il livello massimo mai raggiunto di 11,07 metri (1,60 in più di quello del febbraio 2019, ma comunque a oltre un metro dal limite superato il quale l'acqua sarebbe fuoriuscita) con i tecnici di Aipo, alla presenza dell'assessora regionale Priolo, che «si sono assunti la responsabilità di manovrare le casse fino a questo punto per gestire la piena».

I NUMERI

**Sugli argini scaricate
4.500 tonnellate
di massi**

Per la chiusura, in poco più di 24 ore, del tratto arginato che ha subito la rottura sono stati impiegati da Aipo, con il sistema di Protezione civile, 150 camion con 4.500 tonnellate di massi ciclopici e terra, necessari per bloccare il flusso dell'acqua. Nelle ore successive gli operai hanno proseguito con i lavori per sigillare il tratto danneggiato. Muzzarelli ha ricordato l'impegno degli ultimi giorni dei tecnici comunali, di Aipo e della Regione, dei volontari della Protezione civile, degli operatori della polizia locale e dei vigili del fuoco. «Siamo vicini a tutti i nonantolani e siamo pronti a dare una mano, come stiamo già facendo mettendo a disposizione operatori della nostra polizia locale». Sono stati oltre 200 i turni dei volontari attivati durante i giorni dell'emergenza per il monitoraggio degli argini, il lavoro a supporto del Centro unico di Marzaglia, l'attività di pulizia di abitazioni ed edifici nella zona di Fossalta.

Protezione civile

«Una delle valvole che blocca la risalita dell'acqua non si è chiusa correttamente: serve manutenzione»

L'ingegnere Francesca Lugli: «Gli interventi sul Tiepido eseguiti in passato hanno contenuto i danni»

di Emanuela Zanasi

Il torrente Tiepido è responsabile indiretto degli allagamenti alla Fossalta che hanno mandato sott'acqua abitazioni e attività commerciali come mai era accaduto in passato. A causarli la combinazione di una piena record e il malfunzionamento di alcune valvole di scarico nell'affluente

del Panaro. Ne abbiamo parlato con l'ingegnere Francesca Lugli dell'Agenzia Regionale sulla Sicurezza Territoriale. **Ingegnere, cosa è successo esattamente qui alla Fossalta?**

«Abbiamo assistito ad un evento che ha raggiunto dei livelli con massimi storici in questa zona.

Qui alla Fossalta è il punto in cui il Tiepido confluisce in Panaro e quando c'è una piena così rilevante risente del rigurgito delle acque del Panaro che sono tornate indietro all'interno del Tiepido. I livelli massimi raggiunti hanno

fatto sì che si siano superate le quote di contenimento provocando allagamenti».

Gli interventi effettuati sul Tiepido in passato non hanno risolto però la questione, che sia responsabile il Panaro o il Tiepido o livelli oltre il limite il problema rimane...

«I lavori fatti di ripristino per una buona sezione di deflusso hanno consentito di gestire questo evento straordinario in maniera migliore rispetto ad un anno fa quando gli allagamenti avevano interessato anche una zona a sinistra, ma ci sono ulteriori interventi già in fase di programmazione che sono



strettamente collegati agli interventi sul Panaro».

Alcuni commercianti della zona sostengono che gli allagamenti sono stati causati dal malfunzionamento di una valvola di scarico. E' così?

«Purtroppo in questo crogiuolo particolare dove c'è un'intersezione di reti private e pubbliche che scaricano

all'interno del corso d'acqua, sono una serie di valvole che servono per chiudere la risalita delle acque del Tiepido all'interno delle reti di scarico una di queste non si è chiusa in modo efficiente pertanto un po' di risalita dell'acqua c'è stata. Questa è una manutenzione che va effettuata da parte di tutti, e non solo da parte della Regione».

Spontandoci sul Panaro, sono stati progettati dei lavori di consolidamento anche per contrastare i tunnel scavati dagli animali?

«Per il Panaro compete ad Aipo fornire le giuste rilevazioni, quello che posso dire è che il Panaro analogamente al Secchia è stato oggetto di studi e di avvio di primi interventi di adeguamento ma valutare ulteriori necessità compete ad altri».